

[IL CASO]

80 isole “off the grid” La sfida incompiuta per il “Paese del Sole”

NONOSTANTE L'ITALIA ABBA OGGI IL TERZO PARCO FOTOVOLTAICO AL MONDO DOPO CINA E GERMANIA SFRUTTA ANCORA POCO QUESTA TECNOLOGIA PER SVINCOLARE ZONE DEL PAESE DAI SISTEMI TRADIZIONALI LEGAMBIENTE DENUNCIA: UN SALASSO DA 70 MILIONI DI EURO NELLA BOLLETTA

Roma

Trappole, sgambetti e ostacoli vari, ma alla fine tra mille difficoltà e probabilmente ad un prezzo che poteva essere più contenuto, l'Italia è riuscita comunque a tenere fede al suo nome di “paese del sole” e oggi il nostro parco fotovoltaico è il terzo nel mondo alle spalle solo della Germania e della Cina. Ora siamo però di nuovo davanti all'ennesimo paradosso, visto che la patria della pila elettrica, regalata all'umanità dal genio di Alessandro Volta, fatica a cogliere le enormi potenzialità di sviluppo economico, ambientale e sociale rappresentata dall'evoluzione di questa tecnologia.

Si parla naturalmente delle grandi batterie al litio o di quelle cosiddette al sale (iodio e nichel) capaci di accumulare enormi quantità di energia sufficienti a muovere un'automobile senza produrre emissioni o a stabilizzare la rete elettrica dagli sbalzi di produzione delle fonti rinnovabili, evitando che vada sprecato il surplus prodotto dagli impianti fotovoltaici durante le ore di massima insolazione. Se nel campo della mobilità sostenibile siamo ancora all'anno zero o quasi, l'accoppiata rinnovabili-batterie è sfruttata per il momento solo in pochi casi pilota, da Condrangianus in Sardegna all'Etna Valley in Sicilia. Dopo il cambio della guardia al vertice dell'Enel con l'avvicendamento tra Fulvio Conti e Francesco Starace l'azienda ha iniziato a muoversi in maniera più decisa, ma forse non ancora all'altezza delle potenzialità di un paese che per molti versi è il laboratorio ideale per il lancio di questa rivoluzione.

Il sistema elettrico nazionale, certifica uno studio realizzato da Anie Energia, potrebbe infatti ricevere benefici quantificabili in oltre 500 milioni di euro annui grazie ad una maggiore diffusione dei sistemi di accumulo. Secondo le stime, se in Italia fossero installati 5 milioni di impianti composti dall'accoppiata fotovoltaico/batterie (pari ad una penetrazione del 20%, calcolando che le famiglie italiane sono 25 milioni), il risparmio maggiore deriverebbe dalla riduzione dell'energia tagliata a causa di overgeneration (eccesso di generazione sulla domanda), quantificata in 234,4 milioni di euro, subito seguito dai 147,1 milioni risparmiati dalla riduzione di capacità termoelettrica derivante dal livellamento del picco di domanda serale di energia.

Vasto parco di impianti rinnovabili da ottimiz-

zare per renderne ancora più conveniente l'installazione; congestionati e delicati centri storici da tutelare contro il degrado prodotto dai motori a scoppio della mobilità tradizionale; lunga tradizione di un settore industriale specializzato e aziende leader come Fiamm e Magneti Marelli non sono però gli unici elementi a fare dell'Italia il luogo ideale per lo sviluppo dell'energy storage. Il nostro paese può contare anche su un'altra caratteristica fondamentale. Con oltre 80 piccole isole abitate, godiamo di un enorme potenziale di sperimentazione di microreti “off the grid” 100% rinnovabili in quanto nessun posto è più indicato allo scopo delle piccole isole, ricche di sole e vento e dove far arrivare l'energia significa affidarsi ai vecchi generatori diesel, con costi ambientali ed economici proibitivi.

«Dobbiamo uscire da un paradosso — dice Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente — oggi nelle isole minori italiane l'energia è costosa e sussidiata con 70 milioni di euro prelevati in bolletta, ed è prodotta da vecchi impianti da fonti fossili. E malgrado le potenzialità delle rinnovabili siano grandi, la transizione che si sta rivelando un successo in tutto il mondo da noi è bloccata». Le risorse, ricorda ancora l'associazione ambientalista, ci sarebbero e si potrebbe cambiare completamente scenario energetico attraverso una innovativa gestione delle reti e degli impianti.

Al momento l'unica sperimentazione in materia, segnala Anie, è quella in corso a Ventotene, ma «i sistemi di accumulo rappresentano un'interessante soluzione per gestire in maniera efficiente il parco di produzione tradizionale generalmente installato nelle isole minori, in particolare nei casi in cui il carico presenta notevoli caratteristiche di stagionalità e/o la quota di produzione da fonti rinnovabili è già consistente o soggetta a previsioni di crescita». (v.gual.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema elettrico potrebbe ricevere benefici di oltre 500 milioni annui grazie con la maggiore diffusione dei sistemi di accumulo



STORAGE, LE VENDITE GLOBALI

In miliardi di euro

